

■ PSICHIATRIA

Milano Psichiatria 2019: un congresso, tanti congressi

Dal 13 al 16 maggio 2019 si è tenuto Milano Psichiatria 2019, congresso di psichiatria aperto non solo agli psichiatri, ma anche ai Mmg, ai geriatri, agli psicologi, ai neurologi e agli infermieri. Spiega il prof. **Emilio Sacchetti**, co-presidente del congresso insieme ai proff. Claudio Mencacci (Fatebenefratelli e Oftalmico di Milano) e Massimo Clerici (Ospedale San Gerardo di Monza e Università di Milano-Bicocca): "Milano Psichiatria 2019 è stato un congresso particolare perché ha sviluppato anche questioni piuttosto inusuali, con l'intento di dare una visione più ampia delle tematiche legate alla psichiatria".

Utilizzando una metafora teatrale, il congresso è stato suddiviso in 5 Atti - conferenze in senso specifico, su spettro psicotico, dipendenze da sostanze e comportamentali, spettro affettivo uni e bipolare e salute mentale nell'anziano - e 5 intermezzi - conferenze su argomenti più innovativi: nutraceutica, psichiatria di precisione, effetti di genere, rapporti fra migrazioni e psicopatologia e contaminanti ambientali e neurosviluppo.

► Bambini, giovani e anziani

Alcuni degli argomenti trattati nell'ambito del congresso hanno

puntato l'attenzione sulle diverse fasi della vita, da prima della nascita fino alle età avanzate.

La prof. **Barbara Viviani**, dell'Università di Milano, ha illustrato la relazione fra esposizione a contaminanti ambientali e neurosviluppo, spiegando come per esempio alcuni metalli, come metilmercurio e piombo, e i pesticidi potrebbero avere un'influenza sull'aumentato rischio di patologie come schizofrenia, ADHD e disturbi dello spettro autistico.

A proposito sempre di bambini, una relazione del dott. **Giovanni De Girolamo** (IRCCS Fatebenefratelli di Brescia) ha parlato della trasmissione intergenerazionale dei disturbi mentali, problematica con importanti implicazioni assistenziali ed etiche che richiede perciò adeguate strategie di gestione.

Tra le problematiche più diffuse e che riguardano persone sempre più giovani, vi è quella delle dipendenze comportamentali, a cui è stato dedicato ampio spazio, grazie anche alla Conferenza Nazionale della neonata Accademia Italiana di Scienze delle Dipendenze Comportamentali, tenutasi all'interno del congresso.

Per quanto riguarda le persone anziane, l'argomento è stato trattato ampiamente. In particolare il prof. **Eugenio Aguglia**, dell'Università

di Catania, ha sottolineato come sia fondamentale favorire la resilienza con approcci che considerino anche aspetti sociali e ambientali, come, per esempio, il volontariato. La gestione dell'anziano non può prescindere dall'organizzazione territoriale. Come spiega il dott. **Salvatore Varia**, dell'ASP di Palermo: soltanto mettendo a regime un sistema che parta dal Mmg e che coinvolga i sistemi più specialistici, si possono favorire soluzioni con facilità d'accesso e di contatto.

► Ruolo dei nutraceutici in psichiatria

Spiega il prof. **Sacchetti**: "Negli ultimi anni si è sviluppato in maniera sempre più forte il tema della medicina complementare anche in psichiatria, in particolare con l'uso di nutraceutici e altre sostanze naturali in ambito neuropsichiatrico". I prodotti di origine vegetale che possono essere utilizzati in quest'ambito sono diversi: alcuni sono registrati anche come farmaci, come l'iperico e la valeriana, altri sono ingredienti di integratori alimentari, utilizzati anche in associazione alla terapia farmacologica convenzionale. Aggiunge il prof. **Mario Dell'Agli** (Università di Milano): "Oltre all'efficacia è però importante considerare l'aspetto della sicurezza": per esempio l'iperico può aumentare l'induzione enzimatica dell'anticoagulante warfarin o degli inibitori selettivi del reuptake della serotonina; il Ginkgo è anche un antiaggregante e quindi non deve essere utilizzato in associazione con ASA o anticoagulanti orali.

Tra i fitoterapici vi sono anche quelli che interferiscono con la trasmissione GABAergica, in particolare la passiflora e la scutellaria che -come spiega il prof. **Ferdinando Nicoletti** della Sapienza di Roma e IRCCS Neuromed di Pozzilli (IS)- hanno un'indicazione nelle sindromi ansiose e nella dipendenza da benzodiazepine.

Come sottolinea il dott. **Francesco Cappitelli**, Consulente in ambito nutraceutico di Milano, è però importante "tenere ben fermo il concetto di qualità", indispensabile per garantire sicurezza ed efficacia.

Una relazione del prof. **Giovanni Biggio** (Università di Cagliari) ha approfondito il ruolo dell'asse intestino-cervello e della possibilità -ancora tutta da esplorare- di influire positivamente sulla funzione cerebrale modificando il microbiota.

► Tendenze e prospettive nella cura della schizofrenia

Naturalmente gran parte degli interventi è stata dedicata alle malattie psichiatriche, tra cui la schizofrenia. Il dott. **Marco Vaggi**, (Asl 3 di Genova), ha sottolineato come "negli ultimi anni, il trattamento a lungo termine della schizofrenia ha modificato il suo obiettivo", passando dalla stabilizzazione sintomatologica, alla considerazione degli aspetti sociali, alla capacità di vita autonoma fino al vissuto soggettivo del paziente.

In questo un certo interesse sta suscitando la riabilitazione, il cui obiettivo, come spiega il prof. **Antonio Vita**, dell'Università di Brescia, "è il recupero della persona nelle sue fun-

zioni abituali della vita quotidiana".

Attualmente c'è evidenza favorevole per il filone della psico-educazione, sia individuale che familiare, gli interventi di social skills training (addestramento alle abilità sociali), inserimenti lavorativi protetti e riabilitazione cognitiva, personalizzando il più possibile l'intervento integrato.

Per quanto riguarda i deficit cognitivi legati a questa patologia, i migliori esiti, come illustra il prof. **Roberto Cavallaro**, dell'Università Vita-Salute San Raffaele, IRCCS Ospedale San Raffaele di Milano "si sono avuti con approcci neurocognitivi, cioè con l'esercizio delle funzioni cognitive, che può essere declinato sia per le funzioni di base (memoria, attenzione, funzioni cognitive) sia per le funzioni socio- e meta-cognitive".

La sintomatologia negativa della schizofrenia, secondo il dott. **Giancarlo Cerveri** (ASST di Lodi) "non è stata sostanzialmente modificata dall'introduzione degli antipsicotici di II generazione, come inizialmente sperato". Per migliorare la gestione è importante essere in grado di riconoscerla, individuando la perdita di provare piacere, della capacità di interessarsi agli altri e la ridotta produzione di pensiero, riconoscere l'andamento nel tempo e distinguere la sintomatologia di tipo primario e secondario.

I farmaci antipsicotici sono gravati da diversi eventi avversi, e a questo argomento ha dedicato la sua relazione il dott. **Guido Di Sciascio**, dell'Asl Bari, nonché Segretario Nazionale della Società Italiana di Psichiatria.

Il rapporto fra depressione, coscienza di malattia (insight) e schi-

zofrenia pone il paziente a rischio di comportamenti suicidari e solleva molti interrogativi sullo psichiatra clinico e il Mmg. È perciò "importante" - spiega il prof. **Mario Amore** dell'Università di Genova, "riuscire ad individuare eventuali indicatori di imminente rischio suicidario, primo fra tutti la mancanza di speranza".

Ampio spazio è stato dedicato anche ai farmaci, per esempio nella schizofrenia farmaco-resistente. Di questo ha parlato, nella sua relazione, il prof. **Andrea de Bartolomeis** (Università di Napoli Federico II) che ha mostrato i nuovi orizzonti terapeutici legati a target recettoriali alternativi.

Tra le novità che si stanno affacciando in campo medico vi è la cosiddetta "terapia digitale" (Digital Therapeutics) che, come spiega il dott. **Giuseppe Recchia** (Fondazione Smith Kline), è un nuovo intervento medico in cui il principio attivo è un software, che però, come un farmaco, è sviluppato attraverso la sperimentazione clinica ed è valutato da organi regolatori. La psichiatria rappresenta un'area eletta per questo, poiché molte delle strategie comprendono incentivi a modificare il comportamento e il cambiamento di gestione della malattia, favorendo l'aderenza e la collaborazione col medico.



Attraverso il presente QR-Code è possibile ascoltare con tablet/smartphone le interviste dal Congresso